ANNO XXXIV — Domenica, 10 aprile 1881 — N. 100

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.
Ogni foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 9 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Nel Parlamento tedesco ebbe luogo, in questi ultimi giorni, una discussione importante dal punto di luce sociale. Eravi all'ordine del giorno il disegno di legge relativo alle assicurazioni degli operai colpiti da improvvise disgrazie. Il quale non tende, come fu osservato dal signor Gneist, a fondare il socialismo dello Stato, ma, per un verso, a convertire in assistenza agli operai l'elemosina al povero imposta già a ciascun comune da più di quattrocento anni, e, per altro verso, a ripartirne le gravezze, in guisa più generale, fra le varie industrie. La conclusione del discorso del signor Gneist, che qui riprodurremo, fu accolta con vivi applausi: «Ai rappresentanti della nazione incombono doveri ben più alti di quelli d'un Senato economico o d'un Consiglio di amministrazione di strade ferrate. Il grande impero tedesco non potrebbe esimersi dal continuare l'opera incominciata nel 1808 dalla Prussia che allora era soltanto un piccolo Stato: distribuire la ricchezza, diminuire la miseria, intendere col lavoro allo sviluppo armonico delle varie classi della società e precedere le nazioni civili dell'Europa nell'adempimento dei doveri sociali dello Stato.»

I socialisti non se ne rimasero silenziosi. In nome loro il signor Bebel dichiarò di appoggiare con tutto il cuore il disegno di legge, a cagione della pratica sua utilità. Il popolo vi guadagna: che, importa, adunque, se il principe di Bismarck se ne serve per combattere la democrazia socialista? Il signor Bebel, dopo queste premesse, confutò le accuse mosse dal cancelliere ai democratici socialisti. Il cancelliere, egli disse, checchè dichiari egli stesso, aiuta la propaganda antisemitica. Ed è vero che la polizia tollerò in Berlino cotesta propaganda. Ora la polizia in Prussia è mirabilmente organizzata. Non si comprenderebbe a Berlino che un agente di polizia possa fare il contrario di ciò che vuole il signor Madai, che questi possa fare il contrario di ciò che vuole il ministro dell'interno, e che, infine, possa il ministro dell'interno allontanarsi dalle istruzioni del cancelliere. Il signor Bebel, terminata questa digressione, ritornò all'argomento principale del suo discorso. Egli e i suoi amici approvano in massima la legge, in quanto essa è l'attuazione di questo principio: «Soccorso ed assistenza delle classi benestanti alle classi bisognose.» Ma i socialisti democratici ne combattono le particolari disposizioni e segnatamente le norme generali. Le idee del signor di Bismarck, esclama il signor Bebel, non sono idee cristiane. Il concetto moderno dello Stato è, anzi, in opposizione col cristianesimo. Quello tende alla ripartizione uniforme d'una somma eguale di libertà fra tutti i cittadini; il cristianesimo non conosce che la ripartizione dell'eguaglianza nella schiavitù. Il concetto dello Stato moderno comprende singolarmente il lavoro e il progresso. Il cristianesimo pone innanzitutto la preghiera. Le chiese, in generale, combatterono, finora, il progresso. Il cristianesimo assiste il povero mercè della pietà che nulla ha di comune coll'assistenza. Lo Stato moderno, all'incontro, considerato dal punto di luce della democrazia sociale, riconosce nel povero il diritto all'assistenza.»

Il Parlamento tedesco approvò, in quella medesima tornata del 4 aprile, la mozione Windthorst, la cui approvazione ci fu già segnalata dal telegrafo. Abbiamo ora sott'occhio la discussione a cui diede luogo questa mozione diretta a promuovere un accordo fra i governi d'Europa onde dal diritto d'asilo siano esclusi i rei di assassinio politico o tentato o consumato od anche semplicemente ordito. Il signor Haenel, in nome dei progressisti, e il principe Radziwill, in nome dei polacchi, dichiararono di essere pronti ad approvarla, quantunque, secondo il signor Haenel, fosse miglior partito non domandare al Parlamento un voto sopra la questione. Tuttavia tre progressisti, il signor Richter, il signor Wirchow e il signor Woellmer, votarono contro. I socialisti si astennero.

Il *Temps* sembra che sia in tale stato di eccitamento da non saper più leggere quello che scrivono i giornali stranieri e da vedervi invece quello che è nella mente sua. Oggi, per esempio, stampa che la *Neue Freie Presse* è favorevole all'impresa della Francia nella Tunisia. Noi pubblichiamo più innanzi la conclusione di un articolo, in cui il giornale di Vienna si limita a congetturare che la condotta della Francia a Tunisi debba avere funeste conseguenze relativamente ai rapporti suoi coll'Italia e che il principe di Bismarck non potrebbe essere malcontento di cotesto fatto.

STRANE TEORIE

Forse quando verrà alla luce il presente articolo, la situazione sarà cambiata, e alcune delle considerazioni che stiamo per esporre torneranno inutili. Tuttavia non è interamente inopportuno il far cenno delle stranissime teorie costituzionali che furono proclamate e sostenute da qualche giornale di Sinistra.

La prima è che il ministero Cairoli-Depretis non sia rimasto sconfitto nella seduta del 7. Come si riesce a provar ciò? Il ragionamento è ingegnosissimo. Mancavano, si dice, molti deputati ministeriali, che avrebbero, senza dubbio, votato il rinvio della mozione Damiani. Se fossero stati presenti, il ministero avrebbe raccolto la maggioranza. Dunque a mutare la sconfitta in una splendida vittoria basta che quei deputati dichiarino che, se fossero intervenuti alla seduta del 7, avrebbero votato in favore del ministero.

Abbiamo noi duopo di dimostrare che quest'asserzione è puerile ed assurda? Lasciamo stare che delle dichiarazioni se ne possono fare e ne furono fatte pro e contro, cosicchè per istabilire la verità converrebbe tirare le somme delle une e delle altre. È certo che se mancavano alla seduta alcuni amici del ministero, mancavano pure molti de' suoi avversari. Ma non insistiamo su questo punto, perchè la questione, a nostro avviso, è diversa. La volontà della Camera si manifesta per mezzo del voto della Camera stessa riunita in numero legale. Le dichiarazioni che vengono dopo il voto stesso non hanno alcun valore politico; servono tutt'al più a soddisfazione individuale di chi le fa, ma se si dovesse tenerne conto, evidentemente tanto varrebbe abolire la necessità che i deputati intervengano alla Camera e autorizzarli a votare per lettera, per telegrafo, per delegazione. Sappiamo che il regolamento non vieta le dichiarazioni di tal fatta nè il presidente ha modo d'impedirle. Non è, però, men vero, che nessuno per il passato ne ha fatto caso, perchè giammai fu loro attribuita un'influenza sui voti solennemente dati dalla Camera. Se si tentasse di adoperarle a questo scopo, ci affretteremmo a domandare che il regolamento ne sancisse espressamente il divieto. Si tratta di un'interpretazione assolutamente contraria allo Statuto e che in veruna guisa può esser tollerata. Del resto, va pur notato che i più vecchi e ragguardevoli uomini parlamentari si astengono da siffatte dichiarazioni, perchè le reputano intempestive e superflue. L'on. Spantigati per esempio, era assente il giorno 7, ma non ha fatto alcuna dichiarazione, quantunque da due giorni trovisi a Roma.

Rimane, dunque, il voto del 7 aprile, voto chiaro ed esplicito, intorno al quale è inutile di affaticarsi a sofisticare. E qui passiamo a un'altra teoria non meno singolare e inaudita. La sfiducia della Camera, si dice, è diretta unicamente contro l'on. Cairoli e non contro i suoi colleghi del gabinetto. Abbiamo già confutato questo giudizio sul voto del 7 aprile. E abbiamo pur detto che la questione di Tunisi era soltanto un incidente e che la sentenza aveva colpito tutto l'indirizzo politico del ministero. La questione di Tunisi ha forse affrettato la crisi, ma questa era inevitabile; il ministero Cairoli-Depretis non ebbe mai una maggioranza salda, compatta, fedele. La Camera approvò alcuni progetti che stimava utili, ma ricordiamo che queste approvazioni furono sempre accompagnate da dichiarazioni che escluderano la fiducia politica nel ministero. Or bene, come mai si può negare, in tali condizioni, la solidarietà di tutto il gabinetto? Questa solidarietà fu respinta da qualcuno dei ministri? Neanche per sogno. L'on. Depretis l'ha accettata per sè e per i suoi colleghi prima del voto, ed ora non gli è lecito di respingerla.

Nel sistema parlamentare si desidera innanzi tutto la schiettezza e non è lecito di procedere per via di sottigliezze farisaiche. Cade un ministero e se ne forma un altro diverso di quello ch'è caduto, oppure si ricorre alle elezioni generali. Ma al ministero Cairoli-Depretis lo scioglimento della Camera fu già concesso una volta, nè si spiegherebbe la necessità di concederglielo di nuovo. Vero è che ora si tratterebbe forse di un ministero Depretis senza Cairoli, ma chi ignora che l'on. Depretis era il principale uomo politico del cessato gabinetto? Se, contro ogni probabilità, le voci alle quali abbiamo accennato si avverassero, l'onorevole Depretis, rimanendo al ministero, non troverebbe altro esempio da invocare fuor di quello del principe di Bismarck, il quale non si ritiene punto risponsabile verso il Parlamento, e, piaccia o non piaccia a questo, conserva l'ufficio. Ma l'on. Depretis non è il principe di Bismarck, e, d'altronde, il sistema parlamentare in Italia lo si è sempre inteso ed applicato un po' diversamente che a Berlino.

Vi è un solo modo di risolvere in modo soddisfacente la crisi: bisogna prendere le mosse dal voto della Camera, tanto più ch'esso offre una larghissima base per formare una nuova amministrazione, dalla quale siamo i primi a riconoscere ch'è indispensabile bandire i criteri troppo esclusivi.

Lettere Egiziane

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Cairo, 1° aprile

Ho veduto dagli ultimi giornali italiani qui giunti che l'on. Savini ha interpellato il ministro degli esteri sopra quanto è avvenuto in Alessandria la scorsa settimana, in causa alla sparizione di un fanciullo cristiano, attribuita da alcuni al preteso uso ebraico di servirsi del sangue cristiano per preparare non so che pane pasquale. Il giovanetto sparito era di razza greca, quantunque suddito locale. Ma quantunque non appartenesse al regno di Grecia, pure le autorità greche si adoperavano molto perchè venisse scoperto il mistero, il quale lo scoperse il mare che rigettò il piccolo cadavere intatto e che assoggettato a minutissimi esami esterni ed all'autopsia, non lasciò scorgere verun indizio di violenza usata allo scopo di togliergli il sangue, e solo venne constatata la morte per annegamento. Nonostante che ciò sia stato ufficiosamente dichiarato da una Commissione di medici, tra i quali alcuni erano greci, pure ciò non impedì alcuni insulti scandalosi usati dalla plebaglia verso pacifici israeliti, alcuni dei quali riportarono la testa rotta, non d'altro colpevoli che di essere ebrei.

La condotta dell'autorità locale fu veramente deplorevole, perchè non fu capace nè di prevenire nè di reprimere verun disordine, nonostante che da Cairo si spedissero molte truppe colaggiù.

A molti anche ora rimane il dubbio che la morte per affogamento non sia stata casuale, ma bensì prodotta appositamente. Ora il governo sembra deciso a fare una inchiesta intorno alle circostanze che hanno prodotto la morte, e perchè questa inchiesta riesca di soddisfazione pubblica, il ministro ha invitato i diversi consoli generali a designare un cittadino della rispettiva nazione perchè voglia farne parte.

Disgraziatamente in Alessandria manca del tutto la polizia europea, dopochè venne tolto, sotto il pretesto di mancanze disciplinari, il funzionario che la dirigeva da tempo. Il vero motivo però della caduta di quel funzionario è stata la guerra fattagli da alcuni che pretendono col soverchio servilismo e zelo di tenere in mano le autorità locali.

Ora gli spiriti in Alessandria sono più tranquilli, ed insulti agli ebrei non se ne sono più commessi.

Lo scorso anno alla stess'epoca accadde pure un fatto analogo, ma non produsse tutte le conseguenze di quello di quest'anno.

Il più strano è questo che qui trovate persone molto alte locate che credono fermamente al rito ebreo del sacrifizio di un fanciullo cristiano. Il patriarca greco di Alessandria merita i più grandi elogi per la sua condotta esemplare nel fare ogni sforzo per acquietare gli spiriti che nei suoi nazionali erano in un fermento pericolosissimo.

È annunziata la destinazione in Egitto di un nuovo console generale francese che è quello che trovasi attualmente a Beirut. Vedremo se questo nuovo console generale saprà tenere il suo posto meglio de' suoi predecessori.

Il conflitto permanente, o piuttosto il diverso modo di vedere le cose egiziane del controllore francese e del console generale, ha prodotto naturalmente che, nel dissenso ne ha profittato l'Inghilterra.

Un tale fatto, evidentissimo e naturalissimo, viene attribuito a torto al De Blignières che alcuni suoi connazionali denunciano come venduto all'Inghilterra.

Il De Blignières invece se non è abbastanza francese è perchè è troppo egiziano e non certo inglese. Infatti il rimprovero vero che gli si può fare è di aver a cuore gl'interessi dell'Egitto, anche quando non siano in pieno accordo colla giustizia.

E qui giunto l'illustre Ferdinando Lesseps ed è partito S. A. I. l'arciduca Rodolfo e seguito. Questi si è recato a Suez e poi pel Canale ha visitato Ismailia e Porto Said, di dove si è recato in Siria per andarsene a Gerusalemme. Il Lesseps gli ha fatto gli onori del Canale e gli ha procurato un caccia alla gazzella. Ora quantunque l'arciduca sia giovane e consumato cacciatore, pure ha dovuto cedere all'energia del quasi ottuagenario di Lesseps, che senza stancar se stesso era giunto a stancare il giovine arciduca.

Domenica, 3, il kedive darà un gran pranzo in onore del Lesseps e qualche giorno dopo ne darà un altro Riaz pascià allo stesso scopo.

Ieri è morto il pittore francese Lenoir, allievo distintissimo del Jerome. Egli è venuto con una malattia di petto, talmente avanzata, che lo ha condotto in fine di vita.

Da alcuni giorni godiamo una temperatura giornaliera che va dal 25 ai 28 centigradi e se l'aumento continua di questo passo non si sa a che punto si giungerà.

LA RIFORMA ELETTORALE

Ecco le circoscrizioni proposte dalla Commissione pei collegi delle provincie di Ravenna, Reggio Calabria, Reggio d'Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa e Sondrio:

Ravenna — Deputati N. 4.
Provincia di Ravenna.
Capoluogo Ravenna.

Reggio di Calabria I — Deputati N. 4.
Mandamenti di Reggio Calabria, Bova, Calanna, Gallina, Melito di Porto Salvo (circondario di Reggio Calabria).
Circondario di Gerace.
Capoluogo Reggio.

Reggio di Calabria II — Deputati N. 3.
Circondario di Palmi.
Mandamento di Bagnara, Scilla, Villa San Giovanni (circondario di Reggio Calabria).
Capoluogo Palmi.

Reggio d'Emilia — Deputati N. 5.
Provincia di Reggio.
Capoluogo Reggio.

Roma I — Deputati N. 5.
Comuni di Roma, Montana, Monterotondo e mandamento di Castelnuovo di Porto (circondario di Roma).
Capoluogo Roma.

Roma II — Deputati N. 4.
Circondario di Velletri.
Mandamenti di Albano Laziale, Arsoli, Frascati, Genazzano, Genzano di Roma, Marino, Palestrina, Palombara in Sabina, San Vito Romano, Subiaco e Tivoli (circondario di Roma).
Capoluogo Velletri.

Roma III — Deputati N. 3.
Circondario di Civitavecchia.
Id. di Viterbo.
Mandamenti di Bracciano e Campagnano (circondario di Roma).
Capoluogo Viterbo.

Roma IV — Deputati N. 3
Circondario di Frosinone.
Capoluogo Frosinone.

APPENDICE

ROSALIA

[illegible]

Potete agevolmente supporre che il cuore della povera Rosalia le palpitava in seno, mentr'ell'era guidata dinanzi all'augusta presenza: alla presenza di colei che si distingueva non solo per l'altezza del grado ma per le virtù domestiche e le più austere nozioni della decenza femminile che la rendevano cotanto ammirata a' suoi sudditi. Ogni occhio era fisso sulla giovanetta mentre riceveva un sì cospicuo onore e che appariva più attraente che mai.

Sebbene palesemente commossa dal segno di favore che riceveva, la sua grazia non l'abbandonò nemmeno un istante mentre accoglieva con umile gratitudine i lusinghieri e benevoli elogi della regina.

Non v'era servilità nel suo contegno: era precisamente quale doveva essere, e mentre s'inchinava per corrispondere al grazioso saluto, si vedeva assai chiaro che il suo omaggio veniva dal cuore.

Fra i molti cuori che seguivano con simpatia Rosalia mentre riceveva sì cospicua distinzione, ve n'era uno in cui quella scena produsse una gran mutazione: una completa reazione di sentimenti.

Ser Francesco Somerville, a cui parve a un tratto balenare un'idea che sino allora non gli s'era affacciata, riscotendosi dalla immota posizione in cui era rimasto sì a lungo (sempre però seguendo con gli occhi ogni movimento di Rosalia) esclamò tra' denti:

— Per quanto v'ha di più sacro!... Io voglio sposare quella fanciulla. Sarà l'unico modo di poterla possedere!... — E mentre volgeva lo sguardo intorno alla sala, in quello splendido e aristocratico circolo poteva ei forse riscontrare uno che *sembrasse* almeno di nascita più elevata, più aristocratica? Poteva trovare maggior bellezza e grazia e perfino dignità? Quale aggiunta sarebb'ella a tutto il suo splendore! Ed egli era quasi sorpreso che l'idea non gli fosse venuta prima.

Con tale risoluzione, recente, ma impressa profondamente nell'animo suo ei s'avviò immediatamente a quella parte della sala dove stavano le signore Belmonte, avendo Rosalia nel mezzo a loro. Entrò direttamente in conversazione con loro dirigendo di quando in quando la parola alla nostra eroina, sempre colla più rispettosa deferenza; e non abbandonò più quel posto durante tutta la sera, benchè non fosse del tutto certo, quando prima s'unì a loro, che fosse gran cosa gradita la sua presenza.

Perchè, sebbene le signorine lo accogliessero col buon garbo innato a loro ed anche con quella tal quale famigliarità che lo stretto grado di parentela che li univa rendeva naturale, era evidente ch'ei non doveva essere stato, in passato, in grande intimità con loro. Ma siccome nessuno sapeva meglio di ser Francesco rendersi affasciuante e gradito, in breve le signorine Belmonte dimenticarono le parole di biasimo con che avean udito profferire dai loro genitori il suo nome e presero a chiacchierare allegramente col loro cugino. Il che scorgendo Rosalia e rassicurata dal loro esempio, raddolcì essa pure i modi e il sentire, a suo riguardo. D'altra parte l'animo suo, benchè singolare di tempra, era pur sempre quello di una giovane e bella donna; e benchè ogni adito all'amore fosse chiuso sarebbe non naturale il supporre che fosse del tutto inaccessibile alla compiacenza dell'amor proprio.

Forse anche in quella sera l'onore ricevuto avea desto in lei una scintilla di quel sentimento; certo si è che in quella sera, ed alla presenza protettrice de' suoi amici essa non lo respinse, come avea fatto insino allora, con assoluta freddezza.

Ser Francesco era cotanto dilettato, cotanto compiaciuto di codesta desiderata mutazione che non pose tempo in mezzo alla freddezza del giovine Enrico che ancor rimembrava la conversazione tenuta fra loro e Templeton (dal quale il nome di Rosalia era stato sì poco rispettosamente ricordato) e non poteva tralasciare di nutrir dei sospetti ed ascoltare con diffidenza ogni parola ch'ei le indirizzava.

Ser Francesco erasi ripromesso il piacere di porgerle mano per farla entrare in carrozza alla sua partenza, ma Enrico lo prevenne; e non fu sicuramente con un sentimento amichevole ch'ei vide quel *ragazzo* (com'era stato da lui sino allora considerato il cugino) assumere il carattere di *cavaliere* presso alla bella cantante; e avrebbe per poco digrignato i denti con rabbia impotente quando scorse il sorriso d'amore confidente ch'ella dispensava all'*imberbe* giovanetto, in cui egli ora scorgea quasi un rivale. Pure avrebbe potuto esser del tutto tranquillo su questo particolare. Se avesse conosciuto la natura dei sentimenti che animavano Rosalia verso l'antico compagno della sua fanciullezza, ser Francesco avrebbe certamente compreso che quel genere d'affezione non potea recar danno alla sua causa, qualora Rosalia fosse stata disposta a favorirla.

Nondimeno anche quest'ultima delusione fu assai amara all'*enfant gâté* della fortuna, ed ei se ne ritornò a casa in disposizione d'animo tutt'altro che piacevole, e si gettò sul canapè abbandonandosi alle sue poco liete meditazioni.

Anche il progetto onestissimo da lui pur dianzi formato non gli pareva di facile effettuazione.

— Quanto freddamente ella m'ha guardato — ei diceva tra sè — a paragone di quell'impertinente ragazzaccio!

Ei si sforzava di pigliarsela seco lei l'accusava di superbia ingiustificata; si proponeva di sforzarsi a levarsela dalla mente... — Ma non serve! — esclamava poi balzando in piedi e movendo il passo concitato lungo la stanza: — v'è un destino in ogni cosa, io ne sono convinto; e a meno che essa sia mia, posso fare che voglio, non riuscirò mai a sortire dalle reti dov'ella m'ha impigliato. Per Giove! È una cosa straordinaria, incomprensibile! V'ha alcun che nel lume di quel grande occhio umido che sembra sempre fiammeggiarmi davanti. Di giorno e di notte, la sua immagine m'è sempre presente. Io sono un altr'uomo; ogni altra faccenda e piacere m'annoia.

Ma come fare a riuscire nel suo intento? Da' Belmonte non poteva sperare d'essere incoraggiato per certo; in casa di Gabrielli essa non lo riceveva... Strana, stranissima cosa invero che una ad ragazza nella posizione di Rosalia non si potesse arrivare per modo alcuno!.. Pure era così e ser Francesco sospirava di non avere un amico a cui potersi confidare e averne alcun servigio in una cosa di di tanta importanza.

Finalmente ripensò a Templeton:

— Quell'imbecille era utile per adoperarsi ad ascoltare e prendere delle informazioni e avrebbe fatto, per servirmi, ogni cosa, bella o brutta.... È ben vero che dopo la sua relazione con quella Fanny, non mi fido quasi di valermi di lui; ma in ogni modo egli era un animale utile ed ero anche tanto avvezzo a lui che mi sento alquanto peggio senz'esso: L'altro giorno l'ho congedato in modo piuttosto aspro; ma non sarà gran cosa difficile rifar la pace con lui.

E così dicendo, il baronetto scese dal palazzo, montò nel suo calessino e si diresse tosto dove sapeva che avrebbe trovato il suo compagno. Lo trovò infatti, nella più sfoggiata delle sottovesti, colla faccia piena di sorrisi derivati dalla soddisfazione che destava in lui l'aspetto di quei tavoli ripieni di succulenti vivande. Egli avea già fatto una copiosa cena ma non si poteva risolvere a prendere un congedo definitivo da tutte quelle buone cose e si divertiva a spigolare ancora l'una o l'altra cosarellina. Ed era appunto nell'atto di cacciarsi in bocca l'ultimo uovo di piviere che gli rimaneva nel piatto, quando ricevette sulla schiena la ben nota ma inaspettata percossa di ser Francesco.

Quella percossa per poco gli fe' riscappar l'uovo di bocca, ma grande fu ad ogni modo la sua contentezza di riceverla; perchè ben conosceva esser quello un indizio che ser Francesco era di nuovo di buon umore e ciò lo metteva in estasi per la contentezza.

[illegible]

Rovigo — Deputati N. 4
Provincia di Rovigo.
Capoluogo Rovigo.

Salerno I — Deputati N. 5
Mandamenti di Salerno, Amalfi, Angri, Baronissi, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Maiori, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Positano, Sarno e Vietri sul Mare (circondario di Salerno).
Capoluogo Salerno.

Salerno II — Deputati N. 3
Circondario di Campagna.
Mandamenti di Montecorvino Rovella e San Cipriano Picentino (circondario di Salerno)
Capoluogo Campagna.

Salerno III — Deputati N. 4
Circondario di Vallo della Lucania.
Id. di Sala Consilina.
Capoluogo Vallo di Lucania.

Sassari — Deputati N. 4
Provincia di Sassari.
Capoluogo Sassari.

Siena — Deputati N. 4
Provincia di Siena.
Capoluogo Siena.

Siracusa I — Deputati N. 3
Circondario di Siracusa e di Noto.
Capoluogo Siracusa.

Siracusa II — Deputati N. 3
Circondario di Modica.
Capoluogo Modica.

Sondrio — Deputati N. 2
Provincia di Sondrio.
Capoluogo Sondrio.

GL'ITALIANI AL CHILÌ

Dai giornali americani riproduciamo la seguente Nota indirizzata dal ministro italiano in Santiago al ministro degli affari esteri del Chilì:

« Santiago, 21 febbraio.

« Signor Ministro,

« Riferendomi alla mia comunicazione « precedente del 10 corrente, nella quale « pregavo V. E. si degnasse far pubbli- « care una dichiarazione che smentiva la « notizia riprodotta dalla stampa, che cioè « un corpo composto d'italiani aveva com- « battuto sotto la bandiera del Perù ed era « stato distrutto, ora mi do premura d'in- « formare la E. V. che un dispaccio della « Legazione d'Italia in Lima, ricevuto que- « sta mane, conferma ufficialmente che colà « non vi furono italiani che prendessero « parte nelle ultime battaglie.

« Pregando l'E. V. di far pubblicare « questa Nota nel giornale ufficiale, pro- « fitto dell'incontro per protestarmi

« *Firmato*: F. SANMINIATELLI. »

Abbiamo poi altre notizie ufficiali che smentiscono nel modo più assoluto le voci di sevizie o soprusi commessi contro gli italiani. Il Comitato italiano stabilito a Lima fece pubblicare nel giornale *La Actualidad* una formale smentita relativamente all'esistenza delle supposte legioni garibaldina o bersagliera e sul sentimento ostile mostrato dalla colonia italiana.

Dalle stesse notizie ufficiali risulta che il 17 febbraio le truppe chiliane occuparono la città di Trujillo e trovansi padrone della costa di quel dipartimento, incominciando da Tascamayo.

Il porto di Huacho era pure occupato. Lo stesso giorno, 17 febbraio, veniva formato per mezzo di una Giunta di notabili un governo provvisorio in Lima così composto: *Presidente*, Francesco Garcia Calderon — *Interno*, Torrico — *Guerra*, Cerrillo — *Esteri*, Arenas — *Giustizia*, Paz Soldan — *Finanze*, Juan Ignacio Elguera. Dell'ex-dittatore Pierola, si sapeva soltanto che continuava a restare a Jauja.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 aprile
(161ª *della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] dichiara che, ove fosse stato presente nella seduta dell'altro ieri (Rumori), avrebbe votato in favore della mozione Zanardelli.

[illegible] fa identica dichiarazione.

[illegible], [illegible] ed [illegible] dichiarano che avrebbero votato contro.

[illegible] annunzia un telegramma (Nuovi rumori) dell'onor. Cocco-Ortu, il quale dichiara che avrebbe votato a favore del ministero. (Oh! oh!)

PRES. Si è sempre fatto così. Chi non vuole che si continui in questo sistema, proponga una modificazione al regolamento. Speriamo che la sia finita colle dichiarazioni.

FINZI crede che, indipendentemente dalla situazione governativa, la Camera avrebbe desiderato di prorogarsi per la prossimità delle feste di Pasqua.

È evidente che ora la Camera non può compire un lavoro utile.

Propone quindi che la Camera si proroghi fino dopo le vacanze di Pasqua.

NICOTERA (ministro dell'interno) non si oppone alla proposta dell'on. Finzi; ma nel caso che la Camera l'accettasse, riterrebbe che, conformemente alla deliberazione presa ieri, si dovesse esaurire, prima delle vacanze, l'ordine del giorno, omettendo soltanto le leggi e le questioni di carattere politico.

CAVALLOTTI si oppone alla proposta Finzi che non gli pare opportuna nella presente condizione parlamentare; giacchè, mentre ognuno aspetta col desiderio la più sollecita risoluzione della crisi, la maggioranza uscita dalle urne deve vigilare tale risoluzione.

[illegible], per conciliare le diverse opinioni, escludendo che si possano approvare i disegni di legge che recano modificazioni alle circoscrizioni, propone che la Camera si proroghi dopo aver discusso i due primi disegni di legge all'ordine del giorno; cioè l'ampliamento del carcere di *Regina Coeli* in Roma e le spese per il Congresso internazionale di geografia che si terrà in Venezia.

PRES. enuncia altri undici disegni di legge non iscritti all'ordine del giorno, ma pronti per essere discussi; avvertendo però che non li crede di tale natura che il ministero ne possa sostenere la discussione nelle condizioni presenti.

CAVALLOTTI non potrebbe approvare il temperamento proposto dall'on. Nicotera e suggerisce invece che la Camera si riservi di stabilire martedì se intenda o no di prorogarsi.

PRES. mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Cavallotti.

È respinta a grande maggioranza.

È approvata la proposta degli on. Finzi e Nicotera e la Camera delibera di aggiornare le sue sedute indeterminatamente.

È approvato con osservazione dell'onorevole Plutino il progetto di legge per l'ampliamento del carcere di *Regina Coeli* in Roma.

È pure approvata la spesa di 100 mila lire pel Congresso geografico internazionale di Venezia.

[illegible] (segretario) procede all'appello nominale per la votazione di questi due progetti di legge.

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

Presenti e votanti 250 — Maggioranza 126 — Voti favorevoli 220 — Voti contrari 30. La Camera approva.

2. Congresso geografico internazionale di Venezia.

Presenti e votanti 248 — Maggioranza 125 — Voti favorevoli 215 — Voti contrari 33. La Camera approva.

PRES. La seduta è sciolta. I deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 3 30.

ROMA

Onorificenza. — Siamo lieti d'annunziare che l'egregio signor Wood, corrispondente del *Times*, è stato nominato, di moto proprio, da S. M., commendatore della Corona d'Italia. Il signor Wood, da molti anni stabilito a Roma, è un sincero amico della nostra nazione, e ci congratuliamo con lui della meritata onorificenza.

Discussioni giuridiche. — Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza della Società giuridica.

Il socio sig. Di Giorgio trattò il tema della servitù di appoggio in Diritto romano e civile, emettendo una nuova opinione circa l'interpretazione di due testi del Digesto. Il giovane oratore, con precisione di concetti e facilità di eloquio, mostrò sempre più quali felici risultamenti di studio critico e scientifica attività va dando la nuova scuola del prof. De Crescenzio, che con tanto successo insegna Diritto romano nella nostra Università.

Presero poi la parola i signori Martini e Cogliolo, e, per l'importanza del tema, e per avere quest'ultimo sostenuta una nuova teoria, fu la discussione rimandata ad altra seduta.

Il prof. De Crescenzio, che presiedeva, animò con affettuose parole a proseguire nello studio di un Diritto, che è il rettore del mondo.

Movimento municipale. — Nella giornata d'ieri furono eseguite 82 contravvenzioni; ricoverate ai dormitori 631 persone; condotti agli ospedali 16 malati e 7 feriti; 15 cani accalappiati.

Il Comitato del Carnevale si è riunito ieri sera in assemblea generale per udire la relazione dei revisori del bilancio consuntivo della gestione 1881.

Il bilancio è stato approvato.

Sul sopravvanzo esistente, dietro proposta della presidenza, sono state erogate a titolo di beneficenza lire duemila, ripartite nel modo seguente:

Alla famiglia che rimase ferita in via Nazionale il giorno del corso di gala, L. 100; all'Asilo dei bambini della Provvidenza, L. 150; agli Asili d'infanzia, L. 400; agli Asili israelitici, L. 100; agli Ospizi marini, L. 200; agli alunni poveri delle scuole comunali, L. 300; alla Cassa soccorsi agli operai colpiti da infortunio sul lavoro, L. 250; ai danneggiati di Casamicciola, L. 500. In tutto L. 2000.

Funerali. — Nella chiesa di S. Michele furono ieri celebrati solenni funerali per il defunto arcivescovo di Cagliari. Da parte della Corte vi assistevano un aiutante di campo di S. M. il Re, un cerimoniere di palazzo e monsignor Anzino.

— Ieri l'altro è morto monsignor Rocco Masi, cerimoniere pontificio, direttore delle scuole notturne alla Regola. Al trasporto funebre della sua salma da Borgo Nuovo alla chiesa di San Michele presero parte molte confraternite ed un numero grandissimo di scolari.

Per Casamicciola. — Nell'adunanza di ieri, il Comitato della stampa, dopo approvato il resoconto attivo e passivo presentato dall'economo, ha deliberato d'inviare frattanto al prefetto di Napoli, come presidente del Comitato centrale per soccorso ai danneggiati d'Ischia, la somma di L. 20,000.

Per la liquidazione dei conti, venne incaricato l'economo, assistito dai signori marchese Antaldi, cav. Avanzini e conte Campello.

Fu deciso di dare alla Commissione esecutiva per le feste al Costanzi l'incarico di organizzare la lotteria cogli oggetti che furono inviati in dono, e che hanno un valore di più migliaia di lire. A questo proposito era stato sollevato il dubbio se, visto lo slancio della carità pubblica per le vittime di Casamicciola e la copia dei soccorsi, non fosse stato il caso di sottrarre dal futuro incasso della lotteria una parte dell'introito in favore dei poveri di Roma. Fu riconosciuto però che la cosa era impossibile, non dovendosi in alcun modo contravvenire alle intenzioni dei signori donatori. La Presidenza comunicava inoltre d'aver ricevuto dal sig. comm. Meriotti, come rappresentante il Comitato per la festa dei bambini che venne data al teatro Capranica, la somma di lire 1,150, ricavato netto della festa medesima. Altre lire 41 50 poi furono inviate dalla Società filarmonica di Bevagno in una festa da essa promossa.

L'orfanotrofio comunale alla esposizione di Milano. — L'orfanotrofio comunale alle Terme Diocleziane non manderà soltanto all'esposizione di Milano i saggi delle officine del sellaio, del calzolaio, del fonditore, dello scalpellino, dell'ebanista, ecc., manderà pure eccellenti saggi dei suoi lavori tipografici, che saranno ad un tempo due pubblicazioni d'attualità.

Una di queste: la lettera sull'*Asino* del Guerrazzi, fatta recentemente dinanzi alle signore della Società per la coltura scientifica letteraria e morale della donna nella scuola superiore femminile Erminia Fuà Fusinato del comm. Ferdinando Bosio.

L'altra è un importantissimo lavoro sulla « Bonificazione dell'Agro Romano, » dell'egregio prof. comm. Felice Garelli, uomo versatissimo negli studi agrari dei quali fu ed è tra i più caldi promotori in Piemonte.

I due autori hanno generosamente donato all'orfanotrofio i loro manoscritti perchè potessero esser pubblicati e venduti ad esclusivo beneficio dell'Istituto.

La calligrafia nelle scuole comunali. — Questo insegnamento ha già fatto progressi notevolissimi nelle scuole di Roma: nondimeno l'ufficio comunale della pubblica istruzione non è ancora contento. Perciò ha stabilito in questi giorni due corsi di conferenze pei maestri e per le maestre sull'applicazione dei due metodi di calligrafia in uso in queste scuole. Le conferenze ai maestri saranno tenute dal professor Rodolfo Angelini e quelle alle maestre dalla direttrice sig. Paolina Bodrero. Ciascuna direzione invierà alle conferenze un maestro od una maestra, che avrà incarico di riferire ai colleghi o alle colleghe le norme ricevute.

Inutile dire che questo provvedimento tien dietro a molti altri, grazie ai quali si potrà dire fra qualche tempo che l'insegnamento della calligrafia e nelle scuole del comune perfettamente ordinato, e si potrà metter mano a dar perfezione ad altri insegnamenti meno facili ed anche di maggiore importanza.

Escursioni in montagna. — La sezione romana del Club alpino italiano invita i soci ad una escursione sui monti Simbruini. Ecco l'itinerario:

Martedì, 12 aprile. Roma-Tivoli-Subiaco, (tram. e diligenza.)

Mercoledì, 13. Subiaco, S. Benedetto, S.ta Scolastica, Vallone del Simbrivio, Vallepietra (a piedi).

Giovedì, 14. Vallepietra, Abbazia della SS. Trinità (1337) m.te Autore (1853), Camerata nuova (a piedi).

Venerdì, 15. Camerata - Arsoli (a piedi) Tivoli-Roma (diligenza e tram.)

Preventivo L. 40.

Per l'inscrizione lunedì alle 11 ant. nella sala del Club, via del Collegio Romano, numero 26.

Un'altra illuminazione al Colosseo avrà luogo sabato santo alle 9 pom. per erogare una parte dell'introito a beneficio dell'ospizio Margherita pei poveri ciechi.

Però vi sarà una novità, ed è che dopo l'illuminazione con fuochi di bengala a diversi colori, il Colosseo sarà illuminato per un'ora a luce elettrica.

Archeologia ed arte. — Abbiamo ricevuto il primo numero, pubblicato testè, di una rivista illustrata di archeologia popolare e industriale e d'arte, intitolata — Pompei — Codesto titolo spiega l'importanza del tema che quella pubblicazione si prefigge di illustrare. I nomi dei collaboratori valgono ad indicare il modo onde il tema sarà trattato.

Ecco li. Per il testo: Bonghi, Capasso, Castellani (Augusto), Cafiero, De Petra, De Rossi, De Ruggiero, De Zerbi, Filangieri, Geffroy, Helbig, Lambros, Minervini (Giulio) Marucchi, Odescalchi, Rey, Salazzaro, Torelli, Verdinois. Per le illustrazioni: Altamura, Amendola, Armenise, Belliazzi, Bisco, Capone, Cosenza, Dalbono, De Chirico, D'Orsi, Jerace, Joris, Leto, Loiacono, Mallarelli, Mancini, Miola, Morelli, Ratti, Polizzi, Randanini, Romano, Toppi.

Prussia e Russia. — Il principe Carlo di Prussia si è recato, venerdì, alla villa Sciarra per visitare il granduca Paolo di Russia.

Il granduca Paolo partì ieri mattina alle ore 10 da Roma e fece una escursione in vettura ad Albano. Ritornò in Roma alla sera.

Lavoro artistico. — È partita in questi giorni per l'Esposizione nazionale di Milano un monumento della signora Adelaide Maraini, in memoria di un giovane morto a 24 anni, alla vigilia delle sue nozze.

Sopra due pietre sovrapposte, che servono di base, si eleva una colonna spezzata, sulla quale sta inciso il nome del povero morto. Una donna ravvolta in una larga veste, che scende in lunghe pieghe o larghi panneggiamenti, si stringe in atto di supremo dolore a quella colonna, volgendo gli occhi al cielo, in atto di muta disperazione, mitigata da un soave sentimento di speranza, di fiducia, di rassegnazione. Bisogna vederla, per poter comprendere la soavità e l'espressione di quel volto di donna; sono tali da smentire per chi disse le donne cattivi giudici della beltà femminile.

Il concetto, l'esecuzione, tutto l'insieme del monumento insomma, ci parvero opera di grande artista, e tali da consacrare non solo, ma da render maggiore non poco la rinomanza che la gentile autrice ha saputo formarsi tra gli artisti italiani.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi ai prati di Castello dalle ore 4 1½ alle 6 1½ pom.:

Marcia Tedesca, N. N.
Sinfonia « Nabucco ».
Valtzer « Dei Fiori » Giuli.
Cavatina « Attila — Ella in poter del Barbaro ».
Mazurka, Lanzi Cotogni.
Cavatina « Ernani ».
Polka « La Rosella ».
Galopp « Biondina ».

Regio Lotto. — **Estrazioni del 9 aprile:**

Roma 16 — 9 — 38 — 63 — 62

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Borelli
dif. Ferrero.

Udienza dell'8 aprile.

Il frate padre Nicola Volpi, in unione al frate Mariano Gasparra, tenevano in affitto una casa in via del Colosseo. Con essi abitava pure la nipote del Volpi, Annunziata Ferretti. La mattina del 23 maggio dell'anno scorso, mentre l'Annunziata era uscita di casa per le sue faccende domestiche, e i due frati erano assenti, ignoti ladri, approfittando della circostanza, con false chiave penetrarono nell'interno dell'abitazione, e forzando i mobili, rubarono 1,124 lire in biglietti di Banca, appartenenti al Gasparra, che li teneva rinchiusi parte in un portafogli di pelle gialla, che stava in un baule che fu scassinato, e parte entro un cassetto dello scrittoio; nonchè un quadretto ovale con cuore d'argento, rappresentante il sacro cuore, di proprietà del Volpi.

Rientrata in casa poco dopo, la Ferretti si accorse dal disordine dei mobili che i ladri erano penetrati colà ed avevano fatta man bassa su tutto. Chiamò il portiere, i vicini, e furono avvertiti gli agenti della pubblica sicurezza.

Interrogato il portiere, disse di aver veduto salire e poi discendere frettolosamente due individui dalle scale, ma che, non sospettando l'accaduto, non ne fece caso. Una donna, però, certa Domenica Di Pietro Antinori, disse d'avere essa pure visto i due individui, uno dei quali aveva osservato poco prima in istrada in attitudine sospetta, dando i connotati sulla figura, sul vestiario, e d'un segno particolare, cioè un occhio offeso.

Questi connotati confrontavano con l'odierno accusato Salvi Luigi, d'anni 32, facchino di Roma, che venne arrestato due giorni dopo, uomo di trista fama e già condannato per furti.

Chiamata l'Antinori per essere esaminata dal giudice istruttore, essa negò quanto aveva detto al delegato di pubblica sicurezza. Posta con questo, dipoi, in confronto, finì col riconfermare la prima deposizione, cioè di aver riconosciuto nel Salvi colui che vide nel giorno 23. Disse che, se aveva ritrattata la sua deposizione, fu per timore d'essere molestata, ma che in quel momento diceva la verità. Il Salvi si mantenne sempre negativo, cercando di far sorgere un *alibi*.

All'odierno dibattimento, però, la suddetta Antinori, spinta non si sa da quale movente, ma si suppone per minaccie ricevute, facendo la sua deposizione, negò nuovamente i predetti fatti. Constatategli le sue dichiarazioni antecedenti, rispose che nulla era vero, e che il giudice istruttore ed il delegato di pubblica sicurezza avevano scritto nel verbale cose inesatte, mentre essa mai disse d'aver riconosciuto il Salvi.

Tale condotta, che manifestava la falsità della sua ultima deposizione, costrinse la Corte ad ordinare il suo arresto per falsa testimonianza.

Proseguitosi il dibattimento, dalle risultanze i giurati si convinsero della reità del Salvi e la Corte lo condannò a 10 anni di reclusione

Prima che il presidente dichiarasse chiuso il dibattimento, la testimone Antinori chiese d'essere udita, volendo ritrattare la sua ultima deposizione, e dichiarare che riconobbe nel Salvi colui che vide sulle scale il 23 maggio.

Dopo tale dichiarazione, venne riposta in libertà.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Boccelli — P. M. Piccone
dif. Bertinelli.

Udienza dell'8 aprile.

Il falegname Ciprari Paolo, d'anni 38, da Zagarolo, ammogliato, ma non convivente colla moglie, nell'anno 1878 trasferì la sua dimora in Civitella San Paolo per esercitarvi la sua professione. L'onesta famiglia di un tal Tommaso Casilli lo prese a dozzina, ed in breve una reciproca benevolenza si strinse fra loro, ed il Ciprari venne ammesso nell'intimità di quella famiglia.

Scorso poco tempo, tra il Ciprari ed una delle figlie del Casilli principiò una tresca illecita, e per lo spazio di un anno niuno si accorse di quella relazione, ma una fatale combinazione fece scoprire quegli amori, che, contrastati dalla famiglia della Casilli, costrinsero il Ciprari ad abbandonare quella casa, non senza però essere esposto a rimproveri e minaccie, da quella famiglia non solo, ma pure dagli amici e dagli abitanti del paese.

La sera del 16 agosto 1879, alle ore 5, Luigi, in compagnia del figlio del sindaco, se ne tornava cavalcando un asinello, da Nazzano, quando, giunto presso la macchia detta il *Buco del chiavaro*, da una vicina siepe gli fu esploso contro un colpo d'arma da fuoco che lo ferì in più parti del capo e del collo, facendolo cadere dalla sua cavalcatura.

Il figlio del sindaco, che lo precedeva di pochi passi a cavallo, discese e gli prodigò le prime cure fasciandogli il capo; poi, salito di nuovo a cavallo, si recò a briglia sciolta in Civitella, onde avvertire del fatto il padre e reclamare il soccorso del medico. Ritornati sul luogo, raccolsero il ferito e lo trasportarono al paese, ove, apprestategli le opportune assistenze, fu dichiarato non in pericolo assoluto di vita. Le ferite riportate gli procurarono una malattia di oltre 60 giorni. Frattanto si fecero le opportune indagini, ed i sospetti caddero sopra un contadino, certo Giuliani Francesco, dietro i seguenti indizi: 1° l'esser egli stato veduto, pochi momenti prima del fatto, avviarsi alla macchia, seguito da un figlio del Casilli armato di fucile; 2° l'aver egli, poco tempo dopo il mancato assassinio, fatto mostra di un abito nuovo completo di qualche valore e speso molto denaro, al disopra dei suoi guadagni, in gozzoviglie. Tutto ciò fece supporre che il Giuliani avesse agito per mandato di qualcuno (non essendo stato constatato alcun motivo d'odio verso il Ciprari) e che questo qualcuno non potesse esser altri che uno della famiglia del Casilli per vendicarsi del disonore patito, tanto più essendosi saputo di poi essere stata offerta, poco tempo prima, una somma di denaro ad altre individuo, dal Casilli, perchè uccidesse il Ciprari — proposta che venne rifiutata.

Dietro tali indizi si passò all'arresto del Giuliani, del Tommaso Casilli (padre) e del figlio di questo, veduto in compagnia del Giuliani col fucile in quel giorno. Dall'istruzione del processo, sebbene indizi aggravanti sorgessero sopra i Casilli, pure la sezione d'accusa, non potendo emettere un certo giudizio nel giudicare chi della famiglia avesse potuto dare il mandato al Giuliani, prosciolse padre e figlio Casilli, rinviando il Giuliani alla Corte d'assise, quale autore materiale del mancato assassinio in persona del Ciprari.

Ritenuta dai giurati la colpabilità del Giuliani, venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Borelli
Dif. Calisti.

Seduta del 9 aprile

Il 31 marzo 1880 in Roma, nell'ufficio dell'amministrazione del gas, in via Paola, avveniva il furto di lire 200, parte di una somma destinata al pagamento degli operai, ed accenditori del gas. Di tale furto venne accusato uno degli accenditori suddetti certo Zampa Salvatore, su cui i sospetti caddero appena scoperto il reato, per vari indizi che si avevano sopra di lui, e per essergli stata sequestrata la somma di lire 65, che non poteva possedere nella condizione in cui si trovava.

Dal pubblico dibattimento sorsero più aggravanti le prove che lo indicavano colpevole ed il giurì affermando col suo verdetto l'accusa, ritenne provata la reità del Salvatore Zampa, il quale, colpito anche da altra sentenza a 4 anni di reclusione per oltraggio al buon costume, venne dalla Corte condannato e per il primo e pel secondo reato complessivamente a 7 anni della detta pena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La deliberazione presa dal Municipio riguardo al teatro Apollo è stata generalmente disapprovata. Si sarebbe capito che il Municipio non ne avesse voluto sapere fin da principio, ma iniziando trattative cogli artisti e permettendo, come ha fatto, che proseguissero per due sere le rappresentazioni, si era compromesso, ed ora la chiusura del teatro non torna certamente a decoro della nostra città. Questo è il colpo di grazia al teatro Apollo. Tutti gli artisti principali sono partiti o in procinto di partire, e certo non canteranno le lodi delle nostre autorità municipali.

— Lunedì a sera alle ore 9 avrà luogo al teatro Costanzi il concerto che i dilettanti filarmonici di Roma, sotto la direzione del maestro Falchi, danno a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Ne pubblicheremo domani il programma particolareggiato.

— Al teatro Rossini stasera alle ore 8 1½ i filodrammatici dell'Accademia Pietro Cossa daranno una recita straordinaria a beneficio di una famiglia povera. Si rappresenteranno le seguenti produzioni: *Una commedia in famiglia* — *Un signore permaloso* — *La virtù premiata*.

Riceviamo il seguente telegramma:

« *Vaccaria*, 9. — La *Principessa di Bagdad*, di Dumas, qui rappresentata dalla compagnia di Cesare Rossi, ha avuto un successo entusiastico. La signorina Duse ne ha fatto una splendida creazione. Replicasi. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Deputato ammalato. — Con rammarico leggiamo nella *Nazione*:

« Abbiamo sentito con dispiacere che l'on. Comici da circa un mese è ammalato di bronchite in Pistoia. Sappiamo che egli ha scritto all'on. Cavallotto che più del male lo affligge l'assenza dal suo posto di deputato in questi momenti di suprema importanza per il paese. Facciamo voti per la pronta e completa guarigione del nostro amico ».

Cenno necrologico. — La *Nazione* di Firenze dice che l'architettura ha veduto sparire uno dei più valenti nella persona dell'architetto Telemaco Buonaiuti. Era giunto agli 80 anni, e tutto faceva presagire che avrebbe vissuto ancora, quando in poco men che 5 giorni, repentina malattia lo rapì all'arte, ai parenti, a Firenze ».

VARIETÀ

Atlanti di paleoetnologia italiana

Chi si occupa della paleoetnologia italiana, e conosce le pubblicazioni relative degli ultimi venti anni, sa che si è fatto molto, e che il primo capitolo dell'archeologia nostra viene ogni giorno acquistando importanza maggiore.

Le molteplici scoperte ci condussero a determinare innanzi tutto, anche per l'Italia, l'*età della pietra*, quella *del bronzo* e la *prima età del ferro*. In seguito si fece manifesto che le età stesse non si svolsero uniformemente nella intera penisola, e che non di tutte incontriamo le traccie ovunque. Inoltre, come avviene nell'iride, in cui i colori fondamentali passano gradatamente l'uno nell'altro, così tra le varie serie dei monumenti primitivi del nostro paese alcune, particolari di un determinato paese, si legano per gradazioni ad altre speciali di contrade distinte, oppure nello stesso luogo formano gli anelli fra strati archeologici diversi.

In Italia l'età della pietra (a parte l'uomo *terziario*, che non è punto provato, e lo stesso uomo *quaternario*, su cui molto c'è da discorrere ancora quanto al nostro paese), quella età, dico, è attestata in Italia da moltissime reliquie trovate sparsamente a fior di terra, o raccolte nelle caverne, nelle *stazioni all'aperto*, nei *fondi di capanne*, e nelle *tombe*, per tacere di quelle rinvenute tra le *palafitte*. Tali reliquie furono in parte illustrate, ma non abbiamo ancora un lavoro generale, che metta in chiaro i varii stadii della nostra età della pietra, e con figure mostri il tipo degli oggetti che si incontrano ovunque, e che sono proprii soltanto di talune fasi di quella età, o di determinate regioni.

La civiltà dell'età del bronzo non par si estendesse tanto al di qua delle Alpi quanto quella della età precedente, e [illegible] meno gli strati archeologici, che la rivelano in una parte, sono ben diversi da quelli che sembrano palesarla nell'altra, oltrechè gli oggetti primitivi di bronzo del sud sono molto spesso differenti da quelli scoperti nel settentrione.

Nell'Italia superiore, la suppellettile della età del bronzo abbonda nelle *terremare* e nelle *stazioni lacustri*, in quelle almeno del lago di Garda. Per contrario, nel mezzo della penisola e nelle contrade meridionali, le armi e gli utensili di bronzo della più alta antichità o li troviamo sparsi nei campi, senza che accennino a luoghi di abitazioni o a necropoli ivi esistite, e li incontriamo riuniti in *ripostigli*, che in taluni casi possono considerarsi come magazzini di venditori ambulanti, quindi venuti di lontano. Inoltre, le isole, la Sardegna almeno, offrono oggetti primitivi di bronzo, di forme e tipi che spesso inutilmente si cercano nel continente. Ma dov'è un'opera complessiva, che mostri allo studioso, ciò che osarono esclusivamente le genti delle terremare e delle stazioni lacustri, quali siano gli oggetti comuni alle varie regioni italiane, quali invece quelli speciali delle singole contrade?

Nè diversamente procedono le cose quanto alla prima età del ferro; è fuor di dubbio che in molte provincie nostre esistono stazioni e necropoli, ma particolarmente queste ultime, nelle quali nuovi elementi industriali attestano la prima età del ferro anteriore ai periodi più splendidi della civiltà greca, etrusca, ecc. Anche i riti, le costruzioni e gli oggetti di quelle necropoli costituiscono spesso gruppi, distinti nei vari territori. I sepolcreti, p. es., delle rive del Ticino, chiamati di *Golasecca*, formano un insieme che non arriva all'*Adriatico* nè valica l'Appennino. Ve ne sono altri, con particolarità evidenti, che hanno il loro centro principale in quel di Este, detti perciò *euganei*. Così gli uni come gli altri variano poi dai cimiteri contemporanei del suburbio di Bologna e del cuore della Toscana, i quali pure alla loro volta hanno differenze fra loro. E se procediamo verso il sud, incontriamo altre serie distinte di tombe, come a Cere, a Tarquinia, a Palestrina, a Suessola, in Terra di Lavoro, e nel Piceno. E in tali necropoli della prima età del ferro (nè ho ricordato tutte quelle che si conoscono) vediamo talora che le tombe sono di vari periodi, e vi notiamo gli effetti delle influenze esercitate dalle famiglie dell'uno su quelle dell'altro. Ma non abbiamo ancora un libro che dica tutto ciò esattamente allo studioso, e che, allorquando questi deve illustrare nuove scoperte, lo ponga in grado di conoscere a quale dei cimiteri fin qui noti le nuove scoperte si leghi, se e in quale misura si scosti dall'uno piuttosto che dall'altro, o costituiscano un tipo a parte.

Basta leggere le relazioni, che gli ispettori degli scavi del regno trasmettono alla direzione generale dei Musei, inserite nelle « Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei, » perchè si vegga la necessità di provvedere al bisogno.

In quelle relazioni si descrivono talvolta oggetti come di età primitiva, che non lo sono punto, o si attribuiscono ad età relativamente vicina reliquie che entrano invece nel campo della paleoetnologia, o si parla delle scoperte in modo tale, che il lettore, non essendo aiutato da opportune citazioni, e non trovando adoperati i vocaboli tecnici, riesce difficilmente ad in-

tendere di che si tratti. Abbiamo, è vero, memorie e dissertazioni paleoetnologiche italiane, che in molti casi permettono di istituire i più esatti confronti, ma non è possibile pretendere che tali pubblicazioni si trovino sempre a disposizione di ciascun ispettore, oltrechè non si può esigere che tutti gli ispettori degli scavi siensi particolarmente occupati di paleoetnologia. Intanto molte scoperte vanno poco meno che perdute per la scienza, ciò che è sommamente dannoso imperocchè, nelle condizioni attuali dell'archeologia, gli è a ciò, che si attiene alle età primitive, che dovrebbero essere di preferenza indirizzate le cure degli studiosi delle antichità. È in quelle età, che si svolsero le prime fasi della civiltà nostra, e senza un largo studio di esse non riusciremo a renderci conto di quelle che seguirono, in Italia non solo, ma pure al di là delle Alpi.

Nell'intendimento di riparare in parte al male, i miei colleghi prof. Gaetano Chierici, prof. Pellegrino Strobel ed io, fondammo il *Bullettino di paletnologia italiana*, entrato ora nel VII anno di vita. Ma l'opera nostra è troppo modesta per bastare al bisogno. Importa che vi si provveda con altri mezzi e con forze molto maggiori delle nostre. È necessario che si faccia in Italia quello che fu compiuto altrove, vale a dire compilare *Atlanti paletnologici*. Con rigoroso metodo di scienza si dovrebbe in essi rappresentare ciò che per le tre età della pietra, del bronzo e del ferro, costituisce i vari gruppi di oggetti particolari delle età stesse, delle loro fasi o dei luoghi, accompagnandoli solo con un breve testo, e quale unicamente si richiede per chiarire il valore delle figure, la materia degli oggetti rispettivi e la loro provenienza. Per tal modo gli studiosi di qualsiasi parte dell'Italia saprebbero in che consistano le antichità dei *fondi di capanna*, delle *caverne*, delle *stazioni lacustri*, delle *terremare*, e quelle delle *tombe di Golasecca*, dei *Colli Euganei*, del *Piceno*. Nello illustrare nuove scoperte, quando occorra, potrebbero così sempre citare, con linguaggio e metodo comuni, gli oggetti simili rinvenuti altrove, determinare a quale età, a quai serie appartengano le nuove antichità trovate, o indicare se e quando costituiscano un gruppo a parte non osservato prima.

Ma non è possibile giungere a toccare il segno, se non interviene l'aiuto del governo. Nè la spesa sarebbe forte, mentre i risultati che se ne otterrebbero, e l'indirizzo che ne avrebbero gli studi archeologici torneerebbero di grande vantaggio. Mi auguro che il ministero della pubblica istruzione s'appropri la mia proposta, e la traduca in atto. Per metter mano all'opera non mancano in Italia paleoetnologi di valore pari all'importanza della cosa. E al governo toccherebbe l'onore, anche verso i dotti esteri, di aver compiuto uno dei più importanti lavori archeologici, che si possano oggi desiderare.

Roma, marzo 1881.

Luigi Pigorini.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha preso ieri, sulla proposta degli onorevoli Finzi e Nicotera, la sola risoluzione che nelle attuali condizioni politiche e nell'imminenza delle feste pasquali fosse opportuna, quella di aggiornarsi. I deputati saranno convocati a domicilio.

Nella seduta di ieri furono approvati senza discussione il progetto concernente l'ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma e la spesa di 100 mila lire pel Congresso geografico internazionale di Venezia.

ELEZIONI

Nella sua tornata di ieri la Giunta, considerando che per la promozione dell'on. Libetta è rimasto libero un posto nella categoria generale dei deputati impiegati, deliberò di proporre alla Camera che sia convalidata la elezione dell'on. Randaccio a deputato del collegio di Recco.

La Giunta deliberò l'annullamento della elezione del collegio di Pescina.

NOTIZIE DELLA CRISI

Le dimissioni del ministero sono state accettate.

S. M. il Re ha offerto all'on. Farini l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma l'on. Farini, pur ringraziando il Sovrano di questa prova d'alta fiducia, ha dichiarato di non poter assumere quell'impegno. È noto che, anche in altre occasioni, l'egregio presidente della Camera non si mostrò disposto ad accettar l'ufficio di ministro.

Nulla finora conferma la voce che si voglia incaricare l'on. Depretis di ricostituire il ministero. S. M. il Re ha consultato parecchi uomini politici: gli onorevoli Sella, Minghetti, Crispi e Nicotera.

Ma fino all'ora in cui scriviamo a nessuno è stato affidato ufficialmente l'incarico di formare il gabinetto.

IL GENERALE ROBILANT

Si assicura che è stato chiamato a Roma per essere consultato sulla situazione, il generale Di Robilant ambasciatore italiano a Vienna.

IL GENERALE CIALDINI

Si conferma la notizia che il generale Cialdini ha inviato le sue dimissioni dall'ufficio di ambasciatore italiano a Parigi.

IL DIRITTO D'ASILO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Sabato sera si tenne in Zurigo, nella vecchia casa dei carabinieri, un'adunanza di socialisti, a cui parteciparono il signor dott. Strickler e Carlo Bürkli. Vennero adottate le conclusioni di un rapporto del signor Conzett sulla questione dell'asilo; parimenti venne adottata una mozione condannante il signor prof. Vogt, redattore in capo della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, per i suoi recenti articoli contro i socialisti.

Il lunedì di Pasqua poi si terranno una adunanza del partito liberale, ed un'adunanza del partito democratico.

L'ANNO SCOLASTICO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. L'anno scolastico pei Ginnasi e pei Licei, per gli Istituti tecnici e nautici, per le scuole normali e magistrali incomincia il 1° di ottobre e si chiude il mese di luglio.

Le elezioni incominciano il 15 ottobre e finiscono il 30 giugno. Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione nella sessione ordinaria hanno luogo nel mese di luglio; gli stessi esami nella sessione straordinaria o di riparazione hanno luogo nella prima metà di ottobre.

Art. 2 Gli alunni delle scuole suindicate sono dispensati dall'obbligo dell'esame di promozione su quelle materie nelle quali hanno riportato la media annuale di 7/10.

La dispensa totale o parziale dall'esame è però subordinata a prove costanti di buona condotta e diligenza date dall'alunno durante l'anno scolastico.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

QUESTIONE TUNISINA

Ecco le informazioni sui movimenti militari francesi che troviamo nel *Temps* dell'8:

I giornali ed i dispacci di diverse città del Mezzogiorno annunziano i movimenti di truppe cominciati o preparati, a destinazione della frontiera tunisina. Queste informazioni sono certamente incomplete. Le riassumiamo nondimeno:

Il treno degli equipaggi, di guarnigione a La Bastide, presso Bordeaux, è partito per Tolone, dove deve imbarcarsi per l'Algeria.

Ad Avignone le truppe aspettano l'ordine di partire per l'Algeria.

Una batteria del 18° d'artiglieria, di guarnigione a Tolosa, ricevè l'ordine di tenersi pronta a partire per la frontiera tunisina.

Un distaccamento del 14° squadrone del treno degli equipaggi è partito da Lione.

Due battaglioni del 9?° di fanteria, di guarnigione a Lione ed a Montpellier, hanno ordine di partire.

A Tolone è pronto ad imbarcarsi il 62°.

Si assicura che il trasporto *Algesiras* sarà pronto a partire giovedì. La squadra corazzata entrata nella rada di Tolone deve, secondo un dispaccio Havas, scortare i trasporti. Ma crediamo che invece anche essa sarà impiegata a trasportare truppe a Bona.

Si annunzia che 500 marinai sono partiti il 6 da Brest e 120 da Rochefort per Tolone. Gli altri porti spediscono pure dei marinai per formare gli equipaggi dei trasporti in armamento a Tolone.

Il *Temps* ha per dispaccio da Tunisi, 6:

Il bey invia domani 500 uomini col ministro della guerra e due cannoni a Jonk-el-Arba. Si ode il rumore dalle fucilate da Ghardimaou.

(Ghardimaou è l'ultima stazione della ferrovia che va da Tunisi alla frontiera algerina; questa stazione è ad alcuni chilometri dalla frontiera, all'altezza di Jukabrès, ed al sud delle montagne dei Krumiri.

Le truppe tunisine di cui è annunciata la spedizione, faranno probabilmente una dimostrazione contro i Krumiri).

(*N. d. T.*)

La *Neue Freie Presse* del 7 così conchiude un suo articolo sulla questione tunisina:

« Alla repubblica francese può riuscire soltanto desiderata l'aggressione dei Krumiri sul territorio algerino, poichè essa è posta in grado così di risolvere tutte le sue lagnanze contro la Reggenza e di ristabilire la sua precedente influenza nel Bardo.

« Allorchè le operazioni militari saranno compiute, la Francia stessa darà a Tunisi soddisfazione ed indennità pei torti ed il danno usati ai cittadini algerini. In questa circostanza la diplomazia francese insisterà anche per la soluzione delle altre questioni concernenti gli interessi di privati francesi, come l'affare ferroviario od il conflitto dell'Enfida: distruggere l'influenza italiana e costringere il bey a riconoscere nuovamente il protettorato morale della Francia.

« Si è spesso indicato Tunisi come uno degli incidenti con cui il principe di Bismarck opera sulla scena politica dell'Europa.

« Tunisi, secondo questo concetto, dovrebb'essere il pomo della discordia fra le due nazioni latine. L'Italia dev'essere staccata dalla Francia in seguito al conflitto tunisino ed avvicinarsi alla Germania, ed in tal modo liberare il fianco all'alleata della Germania, l'Austria, nel caso d'un conflitto colla Francia.

« Sinora il gabinetto di Berlino sembra approvare le aspirazioni dei francesi su Tunisi; la misura di tale appoggio, od in ispecie l'eventualità dell'annessione della Reggenza tunisina all'Algeria, darà a vedere se è giusta l'opinione che attribuisce al cancelliere dell'impero germanico tale intrigo politico.

« L'annessione, infatti, toglierebbe dall'ordine del giorno la questione tunisina e quindi anche l'oggetto del conflitto, mentre un eventuale intervento della diplomazia tedesca contro l'annessione proverebbe che essa vuol tenere provvisoriamente aperta la questione e risolverla soltanto in tempo più opportuno.

« Gli italiani sono, del rimanente, politici troppo accorti per serbare il broncio ai francesi per Tunisi. Non è impossibile che gli italiani pensino a stabilirsi a Tripoli, quindi un accordo fra l'Italia e la Francia, le spese del quale sarebbero pagate dal bey Mohammed-es-Sadek, il quale sconterebbe i fio di aver voluto trastullarsi con grandi potenze. »

Leggiamo nel *Times* del 7:

L'unanime suscettibilità della stampa francese in quanto concerne la quistione di Tunisi non è affatto rassicurante. Non contestiamo nè il diritto nè il dovere del governo francese di adottare i provvedimenti che sono richiesti dalla protezione della frontiera algerina. Se la Francia si lasciasse trascinare ad avventure più vaste di quanto essa dichiara volere per ora, e se ritenesse che la punizione necessaria dei Krumiri implica l'invasione di Tunisi, considereremmo questa eventualità con rammarico che non tenteremo di dissimulare, ma senza alcuna inquietudine in quanto concerne i nostri interessi particolari.

Non possiamo che contestare l'opportunità, nelle circostanze presenti, di toccare materie così delicate come lo sono l'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo e l'integrità dell'impero ottomano.

NON ESITAZIONI!

Con questo titolo la *Liberté* di Parigi ha un articolo che è, per così dire, il complemento di quello che abbiamo ieri riprodotto. Ne traduciamo la conclusione, che è la seguente:

Ma è del bey di Tunisi, dei suoi consiglieri e degli intriganti che lo circondano che bisogna aver ragione.

Al Bardo sono i complici dei krumiri; è là che operano nell'ombra i più accaniti nemici nostri.

È là che bisogna vincere ed ottenere completa soddisfazione.

Ridurre all'impotenza i predatori tunisini è qualche cosa. Ridurre all'impotenza gl'intriganti del Bardo è tutto.

Provvediamo al presente, reprimendo le invasioni dei krumiri, ma guarentiamo l'avvenire schiacciando nell'origine l'intrigo tunisino.

Se non si fa ciò, i pericoli risorgeranno, al più presto, più gravi, più minacciosi che mai, e noi saremo sempre in balìa di perpetui conflitti.

Ci si costringe a sguainare la spada; non si deve rimetterla nel fodero se non quando ci saranno state date tutte le garanzie che siamo in diritto di esigere.

Il bey, con quella astuzia araba che è in quel paese un legato dei cartaginesi, fa ogni sforzo per arrestarci con vane proteste e vane promesse.

Già, egli ha inviato a noi tre generali per raddolcirci o addormentarci. Non lasciamoci ingannare da queste vane dimostrazioni. Fatti e non parole!

Che il governo tunisino ci dia dei pegni. Che egli la rompa definitivamente coi nemici della Francia. Che egli riconosca ed accetti francamente *la nostra preponderanza nella Tunisia*. Se esso non lo fa, non siamo deboli e non disarmiamo ad alcun patto.

Non esitiamo! Mai *le circostanze furono più favorevoli*.

L'Europa tutta intera si attende da noi qualche cosa di decisivo e nulla vi farà ostacolo.

Noi saremmo veramente insensati se ci arrestassimo *a mezza strada*.

FINANZE E POLITICA

Il *Journal des Débats* ha il seguente articolo che riproduciamo per la sua importanza, riservando i nostri apprezzamenti:

Il nostro corrispondente da Roma ci ha inviato ieri il riassunto della esposizione finanziaria dell'on. Magliani. Questi non dubita punto che l'operazione finanziaria autorizzata dal Parlamento possa esser fatta a buoni patti; ma, secondo noi, non basta decidere in massima che si farà un prestito; bisogna anche farlo e farlo in buone condizioni.

E questa una questione affatto differente dalla prima, e nella quale la opportunità ha ed avrà la prima parte. Perciò il ministro si riservò un termine d'esecuzione assai lungo. Se si tratta d'un prestito interno, nulla sarà più facile.

Il prestito sarebbe pagato in biglietti; i biglietti rientrati sarebbero annullati; le Banche e i banchieri farebbero fronte ai bisogni della circolazione come dappertutto.

Si può essere sicuri in questo caso che i bisogni stessi della circolazione farebbero affluire in Italia le monete che gli Stati della Unione Latina sarebbero in grado di dividere con lei.

Ma il ministro ha concepito un piano che ha maggiore ampiezza: egli vuole fare un prestito all'estero e farlo pagare in oro.

Se vuol fare un prestito all'estero, bisogna che la situazione politica dell'Italia all'estero lo permetta, e certamente niuno consiglierebbe all'on. Magliani di tentare in questo momento la realizzazione del suo prestito in Francia.

Vi hanno troppi malintesi in aria; non si troverebbero soccorsi nè dal pubblico, nè dalla stampa, nè dagli stabilimenti bancari francesi.

A questa difficoltà insormontabile in questo momento, se ne aggiunge un altra. L'on. Magliani vuole non solo fare il suo prestito all'estero, ma vuole farlo in oro; egli deve dunque considerare, oltre alla situazione politica, la situazione monetaria internazionale.

Ora, la situazione monetaria dipende dal risultato della prossima conferenza. Se questa conferenza non riuscisse, se essa si sciogliesse senza modificare lo *statu quo*, sarà materialmente impossibile di far pagare il prestito in oro. Si sarà condotti allora all'aggiornamento, a meno di non risolversi a non imporre ai sottoscrittori condizioni di versamento in un metallo speciale.

Insomma, il ministro delle finanze d'Italia ha iniziata con coraggio un grande riforma; egli si avvicina al compimento della prima parte del suo cómpito; egli avrà la sua legge. In un prossimo avvenire, potrà accingersi a compiere la seconda parte. Egli non ha bisogno, per fare un buon prestito, che di chiedere al suo collega degli affari esteri di fare una buona politica.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 7. — È partito pel Brasile e pel Mediterraneo il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio.

Vienna, 8 (Camera dei signori). — Continua la discussione del progetto di Lienbacher relativo alle scuole.

Approvasi, per appello nominale con 77 voti contro 32, una proposta della maggioranza della Commissione, che modifica essenzialmente il progetto votato dalla Camera dei deputati.

Il ministro della pubblica istruzione dichiarò che il governo non aveva alcun motivo di opporsi alla proposta della maggioranza della Commissione, essendochè questa proposta non è che la codificazione della misura presa dal governo in via amministrativa. Il ministro fece appello alla Camera affinchè essa scelga il cammino che le sembra più sicuro per ottenere lo scopo prefisso.

Berlino, 8 — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Il Capitolo di Treviri elesse un amministratore della Sede Episcopale. Il ministero fece dire al Capitolo che l'elezione non può essere approvata da parte dello Stato. »

Parigi, 8. — Il Senato adottò ad unanimità e senza discussione il credito di 5 milioni, 695 mila franchi per la spedizione contro i Krumirs.

Assicurasi che il bey di Tunisi prepari una protesta contro l'entrata dei francesi nel territorio dei Krumirs.

Si ha da Bona che nessun altro combattimento ebbe luogo dal 30 marzo in poi.

Parigi. — Il Senato approvò definitivamente la legge sulle tariffe doganali, colle ultime modificazioni introdottevi alla Camera dei deputati.

Pietroburgo, 8. — Oggi è incominciato il processo dell'assassinio dello czar.

Lelishoff disse che egli è cristiano, e che deve lottare per la verità e per sostenere la causa dei deboli e degli oppressi.

Londra, 8. — Camera dei comuni. — Dilke, rispondendo a Guest, dice che la Francia dichiarò che le operazioni militari alla frontiera di Tunisi hanno lo scopo di punire i Krumiri, ed assicurò il bey che, se fosse necessario di attraversare la frontiera, lo farà come amica ed alleata del bey.

Lord Elcho annunzia che si opporrà alla seconda lettura del progetto di legge agrario, perchè basato su principî economici.

Londra, 8. — La Camera dei comuni fu aggiornata al 25 aprile e quella dei lordi al 5 maggio.

Parigi, 8. — Il signor e la signora Friedmann de Friedland, accusati di falso furono assolti.

Colonia, 8. — La *Gazzetta di Colonia* ha il seguente dispaccio di Pietroburgo:

« Assicurasi che si sarebbe scoperto che il granduca Nicola, arrestato martedì, sia affiliato ai nichilisti, e sarebbe anche compromesso nell'ultimo attentato. »

Buda-Pest, 8. — La Convenzione relativa alla conversione della rendita d'oro ungherese 6 0/0, in rendita 4 0/0 d'oro fu firmata oggi dal ministro delle finanze e dai membri del sindacato Rothschild e dal Credito mobiliare.

Il progetto relativo sarà presentato al Parlamento prima delle feste pasquali.

Buda-Pest, 8. — Si ha da Szegedino che le acque della Theiss continuano a crescere.

La situazione è grave, ma il pericolo di un'inondazione non è ancora imminente.

Algeri, 9. — Un soldato del 59°, che era sparito dopo il combattimento del 30 marzo contro i Krumiri, fu ritrovato. Egli aveva il naso orribilmente mutilato, gli orecchi tagliati e le unghie strappate. Morì l'indomani.

Londra, 9. — Numerosi capi di Case bancarie e commerciali consegnarono ad Hartington una petizione nella quale essi chiedono che l'Inghilterra partecipi alla conferenza monetaria.

Smirne, 9. — Il numero dei morti e dei feriti nella catastrofe di Scio ascende a circa 16,000.

È impossibile di ritirare i cadaveri sepolti sotto le rovine.

Midhat pascià diede l'ordine di abbattere le mura crollanti e di disinfettare le rovine.

Pietroburgo, 8. — Il principe generale Ghika, figlio dell'antico sovrano della Moldavia, Gregorio Ghika, in seguito a una breve malattia è morto qui nell'esercizio delle sue funzioni come ministro plenipotenziario del Re di Rumania presso l'imperatore di Russia.

Il principe Ghika fu uno dei più patriottici uomini di Stato rumeno, ed occupò parecchie volte le cariche più alte nel suo paese.

Vienna, 9. — Il principe ereditario è nominato comandante di brigata. Il comandante di Vienna, Maroicic, è posto in ritiro. Il duca di Wurtemberg, attualmente comandante a Serajewo, è nominato comandante a Lemberg. Dahlen è nominato comandante a Serajewo. Philippovic, attualmente comandante a Praga, prende il comando di Vienna. Litzelhofen è trasferito da quello di Lemberg a quello di Praga.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita italiana 5 0/0	89 65	90 50
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	93 —
Prestito Romano Blount	— —	92 45
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	563 25	572 —
Soc. Acqua Pia, obblig.	—	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 8 aprile 1881.

Quantunque i corsi della sera di Parigi ci fossero pervenuti con una sentita reazione, all'odierno nostro mercato si fu fermissimi, con affari piuttosto animati.

La Rendita per fine, dopo aver toccato il prezzo di 92, salì rapidamente a 92 35, chiudendo a 92 20.

Pochissima variazione nei Prestiti pontificî.

Cattolico 93 10; Blount 92 65; Rothschild 93 90.

Le Azioni della Banca Generale, esordite a 633, si spinsero fino al 640. Il Banco di Roma trattato da 612 al 616. Ferme le Azioni dell'Acqua Pia a 1030 e 1037, e quelle del Gas a 940. Sostenute le Condotte d'Acqua da 563 a 564. Banca Romana 1100. Fondiario Santo Spirito 400. Ferrovie Meridionali 475.

Invariati i Cambi.

Parigi Chèques 101 70. Parigi a 3 mesi 100 75. Londra a 3 mesi 25 60. Marenghi 20 45.

Mentore.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0/0	91 75 f	92 05 f
Napoleoni d'oro	20 53 d	20 45 d
Londra 3 mesi	25 64 d	25 60 d
Francia a vista	102 — ab	101 75ab
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	—	— —
Banca Toscana	805 — d	— —
Credito mobiliare	905 — f	910 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI. 9 (ore 3 05 p.)	Secondi corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	84 35
» » »	83 95	83 —
» » 5 0/0	120 27	119 92
Rendita italiana 5 0/0	90 40	89 85
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	370 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 34 1/2
Banca ipotecaria	— —	702 —
Consolidati inglesi	100 11/16	100 11/16
Obbligazioni lombarde	—	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 7/8
Rendita turca	14 37	14 22
Banca di Parigi	1235 —	1225 —
Tunisino	— —	360 —
Egiziano 6 0/0	384 —	383 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 7/16	01 —
Rendita spagnuola esterna	21 3/4	21 5/8
Banca di sconto di Parigi	817 —	815 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/4
Rendita austriaca nuova	80 3/8	81 —
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1675 —
Fondiaria	— —	613 —
Unione generale	— —	1153 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 8 aprile (ore 10 pom.)

83 15 Francese 3 0/0.
120 15 Francese 5 0/0.
381 Egiziano.
14 25 Turco.
51 Ferrovie turche.
90 45 Italiano.
627 Banca ottomana.
81 1/8 Rendita austriaca nuova.
101 3/8 Ungherese.
Ferma.

VIENNA	7	8
Mobiliare	298 40	297 90
Lombarde	113	110 75
Banca anglo-austriaca	131 50	130 50
Austriache	300 50	299 25
Banca nazionale	815 —	—
Napoleoni d'oro	9 29 1/2	9 31 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 35	46 50
Cambio sopra Londra	117 55	117 75
Rendita austriaca	77	76 97 1/2
» » in carta	76 31	75 90
Union-Bank	128 00	127 80
Rendita austr. nuova (oro)	93 55	93 60
Rendita ungherese nuova	115 03	115 —

BERLINO	7	8
Mobiliare	519 50	517 50
Austriache	525 —	521 50
Lombarde	176 50	193 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 35 1/2
Rendita italiana	91 —	90 40
Detta (fine mese)	90 90	84 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 —	— —
Rendita turca	14 29	14 30
Prestito russo	95 40	95 72
Prestito russo orientale	61 —	60 2?
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 35	109 95

LONDRA	7	8
Cons. inglese	100 3/16 a — —	100 3/16 a — —
Rendita ital.	89 1/2 a — —	90 — a — —
Spagnuolo	21 3/4 a —	21 5/8 a — —
Turco	13 7/8 a — —	13 7/8 a
Egiz. nuovo	75 — a — —	74 7/8 a —
Ottomano (73)	76 1/4 a — —	78 1/4 a —
Argento fino	52 — a — —	52 — a —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
9 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,1	3|4 cop.	—	14,6	9,2
Domodossola	761,1	tutto cop.	—	16,4	10,6
Milano	760,5	tutto cop.	—	18,4	12,0
Venezia	761,9	tutto cop.	l. mosso	15,5	11,5
Torino	761,5	3|4 cop.	—	17,6	11,7
Parma	761,8	nebbioso	—	19,6	9,9
Modena	762,2	nebbioso	—	19,0	11,2
Genova	762,0	nebbioso	l. mosso	16,7	13,2
Pesaro	761,9	3|4 cop.	calmo	18,8	12,3
Porto Maurizio	761,9	sereno	l. mosso	16,8	11,8
Firenze	762,1	tutto cop.	—	20,0	13,0
Urbino	762,4	1|2 cop.	—	17,3	10,5
Ancona	762,3	sereno	calmo	19,8	13,4
Livorno	762,1	tutto cop.	calmo	19,7	13,6
Città di Castello	762,5	tutto cop.	—	20,0	10,4
Camerino	762,2	1|4 cop.	—	17,6	10,3
Aquila	762,8	sereno	—	18,2	8,4
Roma	762,5	tutto cop.	—	21,2	13,4
Foggia	762,0	1|2 cop.	—	24,2	10,6
Napoli	761,8	tutto cop.	tranq.	18,7	12,7
Potenza	762,3	tutto cop.	-	18,0	8,0
Lecce	762,8	sereno	—	21,0	2,2
Cosenza	763,0	tutto cop.	—	22,0	1,5
Cagliari	762,4	nebbioso	l. mosso	25,0	13,0
Palermo	762,9	tutto cop.	agitat.	23,8	23,8
Caltanisetta	761,2	3|4 cop.	—	24,0	14,0

Spettacoli del 9 aprile

Argentina. — *Marta*, opera. — *La contessa d'Egmont*, ballo (ore 8 1\|2).

Valle. — *La Perichole*, operetta (ore 8 e 1\|2).

Metastasio. — *Il tesoro infernale*, operetta (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Quirino. — *La vendetta di un folletto.* (Ore 6 e 8 1\|2).

Goldoni. — *Meo Patacca* — *Don Ruis di Spagna* (ore 7 e 9 1\|2).

S. Carlo. — Commedia con Pulcinella. (Ore 7 e 9 1\|2).

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).
Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).
Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.
Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.
Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.
Ministero delle finanze, via Venti Settembre.
Ministero del tesoro, via Venti Settembre.
Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.
Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.
Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
Ministero della marina, via dei Portoghesi.
Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.
Economato generale, ivi.
Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).
Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.
Direzione generale delle poste, via del Seminario.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo domaniale, via Ripetta.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 39.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.
Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.
Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).
Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).
Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).
Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* — (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).
Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).
Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).
Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, a Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.
Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.
Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 280 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.
Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.
Brasile. - Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane num. 41 - presso la S. Sede, Via Aracoeli, numero 52 - Consolato, Via Nazionale, 251.
Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lorenzana, Piazza Mattei.
Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 116.
Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.
Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 4.
Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 41 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 36.
Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero [illegible]
Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynaud presso Porta Pia - Consolato, Corso, 378.
Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 8.
Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce
Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.
Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 91.
Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato, Via Leccosa, numero 14.
Repubblica Argentina. - Consolato - Via Condotti, numero 23.
Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.
Rumania. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.
Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pantheon, num. 57.
Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 35 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 78.
Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 76
Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 219 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.
Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao) - Consolato, Via Nazionale, num. 207.
Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 26.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Pinacoteca - Museo - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1\|2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ed di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphyly, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze-Bologna, ecc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 45	9 40	11 20	3 05
Bagni	a.	7 45	10 35	12 20	5 55
Tivoli	»	8 37	11 30	1 05	6 30
		ant.	ant.	ant.	pom.
Tivoli	p.	6 00	9 00	11 30	3 10
Bagni	»	6 50	9 40	12 35	4 35
Roma	a.	7 50	10 40	1 35	5 25

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 80; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	6 30 ant.		Marino	part.	6 11	ant.
Ciampino	»	7 18	»	Ciampino	»	6 21	»
Marino	arr.	7 55	»	Roma	arr.	6 45	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 20 pom.		Marino	part.	6 45	pom.
Ciampino	»	5 40	»	Ciampino	»	6 54	»
Roma	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 18	»

Tariffa delle vetture

		ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria	L.	0 80	1 —	1 70	1 30
Dalla stazione centrale	»	1 —	1 20	1 70	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte contate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri	»	1 20	1 20	50	2 —
Per un'ora	»	1 70	2 20	2 30	2 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.
Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 pian terreno **Roma**